

FRANCESCO M. BROGLIO Lo storico: "Il suo pensiero è usato"

“Bisogna chiedersi se Ratzinger stia diventando un antipapa”

FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO
STORICO

Non dovrebbe né parlare né scrivere per evitare di contrapporsi al Pontefice regnante

INTERVISTA

CESARE MARTINETTI
TORINO

Due Papi sono troppi nel piccolo Stato del Vaticano, tutti e due vestiti di bianco, con la parola dell'uno che finisce inevitabilmente per essere confrontata con quella dell'altro: si rischia l'ingombrante coesistenza di Papa e antipapa. Uno scenario romanzesco come quello scaturito dall'imbarazzante pasticcio sull'intervento di Benedetto sul celibato.

Ne parliamo con Francesco Margiotta Broglio, allievo di Carlo Arturo Jemolo, presidente della Commissione per la libertà religiosa in Italia e storico studioso dei rapporti tra Stato e Chiesa. La sua opinione è molto netta: «Ratzinger ha rinunciato e non dovrebbe né scrivere né parlare. Se continuasse a contrapporsi al Papa regnante potrebbe diventare un antipapa».

Professor Margiotta, perché?
«Perché si contrapporrebbe come facevano gli antipapi nella storia, sostenendo tesi contrarie a quelle del papa regnante, come sembra che stia succedendo per l'Amazzonia. E già nel passato ci sono state diversità di vedute con varie sfumature».

Il tema è sensibile: il celibato dei sacerdoti. Come stanno le cose nella dottrina?

«E' un falso problema, perché è una questione risolta. Nella chiesa cattolica vive una chiesa orientale dove i preti sono già sposati. E anche in qualche diocesi nell'Italia meridionale. Lo stesso vale per gli anglicani che sono stati accolti nella chiesa cattolica proprio da Ratzinger».

Sono eccezioni. Il caso di adesso è quello dell'Amazzonia. Se ne può fare un'altra?

«Vedremo cosa deciderà Francesco. Ma senza scardinare il principio, potrebbe creare quelle che nel diritto si chiamano prelature personali, diocesi in cui è permessa l'ordinazione di persone sposate, come si è fatto per gli anglicani».

Infatti la vera questione è un'altra, la coesistenza di due Papi. Non è mai successo?

«Non nel piccolissimo Stato del Vaticano. Nella storia ce ne sono stati parecchi. Il primo fu Ippolito, nella Roma dell'imperatore Eliogabalo: venne esiliato, riammesso e fatto santo. C'è stato anche un Savoia, Amedeo VIII. In un bel libro di Valerio Gigliotti, "La tiara deposta", si leggono tutte queste storie».

Erano altri tempi, i media non erano appostati in Vaticano per interpretare ogni parola di Ratzinger. Ma si può destituire un Papa, anche emerito?

«Il codice non lo prevede. Però per i vescovi la destituzione è prevista nel caso di "insania" o di Alzheimer e in questo caso si dice che la sede è impedita. Ogni vescovo, nel momento della nomina, è tenuto a stilare una lista segreta di vicari».

Ma il Papa non ha un vicario.

«Attenzione, il papa è anche il vescovo di Roma e Francesco in quanto tale potrebbe aver

compilato la sua lista segreta e aver messo come primo coadiuvante il Papa emerito. In tal caso Benedetto potrebbe tornare in cattedra...»

Stiamo rovesciando il problema. È uno scenario da film di Sorrentino.

«Ricordo diversi romanzi sul tema. Guido Morselli aveva immaginato un Giovanni XXIV irlandese che trasferiva la sede a Zagarolo...».

Però il problema oggi sono gli interventi di Ratzinger, non l'eventualità di una nuova rinuncia, in questo caso di Bergoglio. Come si può regolare questa coesistenza?

«Avendo rinunciato, Benedetto avrebbe dovuto andare fuori Roma e non parlare né scrivere. Ogni suo pensiero viene usato: il cardinale Sarah, autore del libro da cui nasce la querelle, è notoriamente un esponente del movimento contrario a Francesco. E poi sul celibato non credo che ci sia un grande differenza tra Ratzinger e Bergoglio. La preoccupazione del papa è un'altra».

Quale?

«Quella di non isolare la cattolicità. Lui viene dall'America latina, ha subito direttamente l'espansione e la concorrenza delle chiese pentecostali arrivate dal Nord America, dove i preti sono sposati. Se risponde no alla richiesta dell'Amazzonia di avere sacerdoti sposati, teme che i fedeli si trasferiscano in massa tra i pentecostali». —

• RIPRODUZIONE RISERVATA

